

lorchè diedegli essa improvvisamente un pegno del suo ritorno. Il duca di Calabria aveva inviato, con un corpo di milizie, aiutato da alcune galere, il principe di Taranto suo fratello, nella valle di Mazara, onde farvi conquiste. Federico, il quale erasi portato nel castello di San-Giovanni, onde vegliare sulle mosse nemiche, colle forze che aveva potuto riunire, venne ad incontrarlo nella pianura di Formicara, e, datagli battaglia, rimaneva pienamente vittorioso, sì che il principe ferito e caduto di cavallo, fu in pericolo d'essere ucciso dai Catalani, in vendetta della morte di Corradino; ma accorso in tempo, Federico toglievalo dalle loro mani, e facevalo condur prigione, col rimanente dei vinti che avevano potuto sfuggire alla strage. Tale rovescio dei Francesi era seguito da un altro. Fra i prigionieri, uno trovossi che fece sperare ai baroni del duca di Calabria, ch'egli metterebbeli in possesso del forte castello di Gallerano; ed eccoli già al galoppo onde impadronirsene. Ma era questo un inganno: Biagio d'Alagone, capitano di Federico, sorpresili, li fece tutti prigion. Nel seguente anno 1300, i Fiorentini inviarono un considerabile rinforzo al duca di Calabria, sotto il comando del capitano Reniero dei Buondelmonti. Nicola Specialis dice (lib. V, c. 13) che i Toscani giunti a Catania, ove soggiornava il duca, si diedero apertamente per valorosi, e si vantaron di condur prigioniero il capitano dei Siciliani, Biagio d'Alagone; ma siffatte borie non riuscirono che a renderli l'oggetto della derisione dei Francesi egualmente che dei Siciliani. Il mese d'agosto non finiva, ch'essi si dispersero, avendo la maggior parte disertato.

Nello stesso anno i Siciliani provarono una sconfitta terribile. La flotta loro, composta di ventisette galere, sotto il comando di Corrado Doria, postasi in corso per far botino sulle coste del regno di Napoli, pervenne fino all'isola di Ponza. In tale spedizione Roggero di Loria avea preso la via di Napoli, onde condurre in Sicilia al duca di Calabria un nuovo soccorso d'uomini e di vascelli. Informato del guasto che faceva l'armata siciliana, egli inseguivala e raggiungevala; questa però, lunge dal prender la fuga, come poteva, in confronto di così bravo ammiraglio che stavale a fronte con quarantotto galere, non esitò di azzardare il